



ART 1 DELLO STATUTO:

Il Club Alpino Italiano... ha per iscopo l'alpinismo in ogni sua manifestazione, la conoscenza e lo studio delle montagne, specialmente di quelle italiane, e la difesa del loro ambiente naturale.

PENSIERI di Marialessandra Contessi

PRESIDENTA PRO TEMPORE

Ovvero, presidente donna, a tempo determinato.

E per me il "tempo determinato" è scoccato all'improvviso a fine settembre dello scorso anno e mi sono attaccata volentieri a quella lancetta che cominciava a girare anche per me in questo nuovo ruolo.

Ho ben presente il primo Consiglio di Sezione; avevo sostituito qualche volta Daniele quando era impossibilitato a partecipare, ma ora che toccava a me tirare il carro mi sentivo a disagio.

Paura di sbagliare? Timore di essere valutata dai presenti, o che la parola facesse la lotta con il cervello e ne uscisse un groviglio senza senso... e se sbaglio l'ordine delle cose? Errori ce ne sono stati, la foga e la voglia di fare bella figura hanno dovuto fare i conti con una partenza tra i dossi, "scusait... un pocje di emosion...". Ma il primo esame è andato, magari con un 6 -.

Di una sola cosa sono sempre stata certa: un carro, per andare avanti, non possiede solo il timone

ma ha anche le ruote e, se è pesante, o in salita, ci vogliono generose spinte per procedere.

Forse l'immagine di un carretto non è proprio aulica, ma rende l'idea: ho convocato il primo Consiglio allargandolo anche a coloro che, pur non facendone strettamente parte, hanno esperienza alle spalle nella conduzione della Sezione, forza e competenza per tirare avanti.

Ci vuole volontà, dobbiamo credere in ciò che facciamo, ma è

necessario anche sapere dove andare e conoscere la strada.

Un mix di esperienza, competenza, forza ed entusiasmo, rappresentano la ricetta migliore per realizzare i progetti che abbiamo tracciato per i prossimi anni, accanto ai principi statutari che contraddistinguono il nostro Sodalizio.

CONOSCERE E TUTELARE LA MONTAGNA mettendo in campo le attività dei giovani dell'AG, i corsi della Scuole di Mont, il ruolo

della TAM e della Commissione sentieri sia per il territorio che con le istituzioni, poi la Cultura, affinché la Montagna non sia solo un mero incedere sui sentieri, ma competenza ed osservazione, fondamento anche per la Commissione gite, la biblioteca sempre aggiornata..., la rinnovata sala boulder in fermento...

...ed un **gruppo di persone** che piano piano si è venuto creando e consolidando: ci sono voluti parecchi anni di caparbia ricerca e motivate, una perseveranza

che caratterizzava innanzitutto Daniele con il suo istinto di invitare tutti a curiosare nelle nostre attività.

Oggi, i volti di coloro che partecipano attivamente e che frequentano con assiduità la sede sociale sono parecchi: tra racconti di gite fatte, di posti che ancora attendono di essere visitati, consigli e sogni, con un "tai e quatri bagjis", una certa complicità si percepisce e da cosa nasce cosa.

Alla fin fine non è fondamentale chi tiene il ti-



Stavoli Prencis - Ovaro (foto D. Giacomini)

mone, anche se un pochino lo è... se non altro per avere un volto ed una firma di riferimento :), ma il gruppo che tira, sia esso posto dietro o di lato. Se si è in tanti, ci sarà magari un po' di confusione, ma sempre meglio così che trovarsi da soli a guardarsi in giro e non sapere come e dove andare!

Da parte mia, a mio modo, ho sempre creduto che **il gruppo sia la soluzione vincente** e, in ogni ambito del Sodalizio in cui mi verrò a trovare, farò in modo che questo principio consenta di tracciare sempre nuovi sentieri.

E allora... Buona montagna a tutti!

PROGRAMMI SEZIONALI di Thomas Cargnelutti

I tesori della biblioteca

La biblioteca della sezione C.A.I. di Gemona è un inesauribile fonte di notizie storiche e di cultura. Si annovera di 1496 libri censiti e molti altri ancora, quindi un patrimonio culturale enorme incentrato sulla montagna e le sue attività.

Tra tutte le mensole e scaffalature possiamo trovare dei cimeli storici e tesori dal valore enorme tipo dieci piantine, purtroppo non datate ma abbastanza ingiallite dal tempo, come ad esempio la Tolmino-Gemona-Maniago oppure la Pordenone-Postumia, comprendenti la prima l'area pedemontana e l'alta pianura del Friuli Venezia Giulia fin oltre confine, la seconda, la fascia della medio-bassa pianura. Sono conservati anche dei manifesti delle gite CAI effettuate circa quaranta anni fa e ben tre planimetrie del vecchio ricovero Pischiutti.

Tra i libri più vecchi troviamo alcuni volumi della Rivista Alpina Italiana stampati fra il 1882 e il 1887, quindi risalenti a poco più di centotrenta anni fa. Da non dimenticare la collana di libri tedeschi "Alpine Majestaten und Ihr Gefolge" dal 1901 al 1904, anche qui cento anni passati egregiamente. Altro libro da citare è "CAI nel suo primo 50°" del 1913,

che ripercorre i primi cinquanta anni dalla nascita dell'associazione (1863). Vi sono moltissimi altri volumi della prima metà del 1900 che non possono essere citati tutti, altrimenti la lista non starebbe in una sola pagina del Cuardin. Si possono trovare anche numerose riviste sempre di quei primi cinquanta anni e la raccolta delle riviste del periodo fascista che videro cambiare il nome del Club Alpino Italiano in Centro Alpinistico Italiano.

Con il passare degli anni la collezione dei libri è aumentata arricchendosi di volumi più recenti e di pari passo si è accresciuta anche la collezione di riviste, manuali, cartine, guide e articoli scritti dai soci. Non vi dico i nomi: venite a scoprirli in biblioteca!

Tra i vari contenuti degli scaffali, oltre a libri, piantine e riviste, troviamo anche filmati e raccolte fotografiche, un barattolo con la sabbia del deserto di Atacama

e addirittura un CD contenente l'intera lista delle specie floristiche contenute nell'erbario di Romano Guerra. Sempre tra i ripiani ritroviamo una bella collezione di minerali e fossili, ma anche piccozze ed altri attrezzi appartenuti all'alpinista vicentino Renato Casarotto, donati alla sezione dal sig. Renato Palese alcuni anni fa. Un'idea scaturita dalla mente del compianto presidente Daniele Bertossi e da me condivisa, sarebbe quella di far riscoprire questi tesori ed esporli in un piccolo "museo" per non lasciarli nascosti in ripiani e scaffali, che nessuno andrebbe mai a guardare.

Attualmente la biblioteca è gestita da Ottavio Cargnelutti, che da diversi anni se ne occupa. Se vi serve un libro chiedete a lui, conosce ogni singolo ripiano della biblioteca e in pochi istanti vi porterà ciò che cercate. Venite dunque a scoprire i segreti, gli aneddoti, le storie e i consigli che sono celati in quelle pagine.



IL CUARDIN

Editore:

Club Alpino Italiano - Sezione di Gemona
Via IV Novembre 38 - Maniaglia,
33013 Gemona del Friuli

Direttore responsabile:

Anna Piuze

Redazione:

Anna Cargnelutti, Daniele Giacomini, Thomas Cargnelutti

Redazione: C.A.I. Sezione di Gemona,

Via IV Novembre 38 - Maniaglia, 33013 Gemona del Friuli

Stampa: ROSSO soc. coop. / Gemona

Autorizz. Tribunale di Tolmezzo, n. 110 del 31.12.1994

La riproduzione di qualsiasi articolo è consentita senza necessità di autorizzazione citando l'autore e la rivista.

www.caigemona.it



Scialpinismo in Canin (foto C. Londero)

90° SEZIONE di Marialessandra Contessi

VOCI E RICORDI Per non dimenticare ciò che è stato, per porre le basi di ciò che sarà



Continua la cronistoria delle esperienze che i nostri passati Presidenti sezionali hanno testimoniato in viva voce durante la serata "Voci e ricordi" che il 13 gennaio del 2017 ha voluto ricordare non solo la storia dei primi 90 anni della nostra Sezione, ma soprattutto lasciare lo spazio affinché ciascuno dei Presidenti potesse sottolineare i tratti salienti della propria esperienza. Il tutto, come facilmente si può immaginare, è stato pensato con la finalità di non dimenticare il passato, affinché abbia maggior fondamento e solidità la costruzione del futuro della nostra Sezione. Lo scritto che segue riporta le parole espresse, con chiarezza e precisione, dal pastpresident DUILIO RODARO.

Il mandato di Duilio è durato due anni. Questo periodo, seppur più breve del mandato ordinario, è stato connotato da eventi ed opere impegnative sia dal punto di vista fisico che organizzativo, di notevole importanza per l'ampio respiro che hanno avuto sia per la nostra Sezione che per il territorio circostante. Il pensiero di Duilio si è rivolto a tre situazioni che hanno dato lustro al suo mandato e perciò particolarmente pregevoli e meritevoli di essere narrate.

La prima è stato il ripristino, sia interno che esterno, del ricovero "Elio Pischietti". Nell'arco di tempo di 11 giorni, una micro compagine composta da tre soci in gamba ed affiatati - Bruno Baracchini, lo stesso Duilio ed il compianto Celso Collino - hanno preso di "mira" sia l'interno del ricovero, provvedendo a piastrellarlo ed a rifare lo spolert grazie all'interessamento di Celso - sia l'esterno, togliendo la malta dai muri per rimettere in luce le pietre con le quali esso venne realizzato nel 1947, posando la guaina sul tetto e rifacendo il camino. Insomma, non un semplice "restiling" ma una ristrutturazione vera e propria.

Il ricovero è meta, o quantomeno luogo di passaggio, per migliaia di persone, tutti noi lo teniamo caro, ma per consentire a ciascuno di noi di posare una firma o un pensiero nel libro delle firme è necessario che la struttura

sia mantenuta in buona salute, revisionata periodicamente, oggetto di cure sia nella parte originaria che in quella nuova e per realizzare tutto questo l'opera dei soci e di tanta manovalanza gratuita ed indefessa, è ingrediente indispensabile. Più ancora del materiale spesso portato su a spalle!

Negli anni di reggenza di Duilio, e più precisamente nel 2007, è ricaduta la ricorrenza dell'80° anniversario della fondazione della Sezione di Gemona, che è stata commemorata sotto la loggia di Palazzo Boton, alla quale la nostra Sezione ha avuto l'onore di ospitare un delegato della Sede Centrale e numerosi Presidenti delle Sezioni regionali. Per l'occasione venne ristampata la "Raccolta di nomi locali dei monti gemonesi", che vide la luce nel 1974 a cura del Gruppo Giovanile coadiuvato dall'allora Presidente di Sezione Renato Candolini, e che in questa occasione è stata aggiornata e integrata con illustrazioni e fotografie. Tra le altre iniziative commemorative, venne inoltre organizzata una

fiesta presso la struttura di Maniaglia con notevole e numerosa partecipazione sia di soci che di amici, Duilio e Consiglio Direttivo hanno affrontato anche il compito di organizzare e seguire lo svolgimento del Convegno Nazionale degli Accompagnatori di Escursionismo. Un impegno notevole che ha richiesto non solo la organizzazione del puro Congresso, ma anche la logistica sia degli Accompagnatori che dei familiari che li hanno seguiti. Anzi, appositamente pensati per questi ultimi, sono stati predisposti percorsi per conoscere la nostra città, con notevole soddisfazione di questi.

A tutti i partecipanti al Convegno è stata consegnata la ristampa della "Raccolta di nomi locali dei monti gemonesi" e la pubblicazione relativa all'Alta Via C.A.I. Gemona, contenente dati tecnici, ambientali e storici sull'aereo percorso che collega le vette del M. Cjampon e del Cuel di Lanis, realizzata cinque anni prima, sotto l'egida del Presidente Minisini Romano, per commemorare i primi 75 anni di vita della Sezione.

In quegli anni si è raggiunto il numero massimo degli iscritti alla nostra Sezione e, senza dubbio di essere smentita, posso aggiungere che lo stesso "record" si è registrato anche nella partecipazione alle cene sociali! Ricordo situazioni di "overbooking", dove i partecipanti

erano in numero superiore alle sedie a disposizione: ma si è sempre combinato per il meglio e tutti abbiamo sempre goduto di serate allegre in ottima compagnia. E poi, per noi donne, la galanteria di Duilio si è sempre manifestata con il dono di una rosa rossa a ciascuna partecipante! Certamente un ottimo sistema "par tegniidongje la int", e la riuscita di tutte queste iniziative ne è conferma sicura!

Ricordo bene, seppur da esterna, che anche all'interno dello stesso consiglio direttivo si notava affiatamento: una caratteristica che ha contraddistinto questo periodo e che ho mantenuto sempre vivo nella mente come traguardo ambito: è vero che il CAI è chiamato a svolgere diverse mansioni, sul territorio, per i soci, di tutela e di conoscenza delle Terre Alte, ma è anche innegabile che dietro a tutto ciò, se non esiste un insieme di persone affiatate, che si rispettano e si compendiano a vicenda, si può realizzare ben poco!

Grasie Duilio!



Duilio Rodaro con Daniele Bertossi, alla cerimonia del 90° (foto A. Urbani)

STORIA di Massimo Copetti, novembre 2018

LA VICENDA DI LUCIANO SARTORI M. CJAMPON, 1948

(Soccorso alpino ante litteram)

Dopo averlo rintracciato e ripercorso, diversi anni fa scrissi dell'itinerario (vedi Cuardin n. 3/2007) del "Troj dal Cjamoc". Accennai ad una croce in ferro battuto presente sul versante sud del Monte Cjampon a circa metà del percorso che ricorda una vicenda lì capitata nel febbraio 1948. Mi ero riproposto di raccontare a tempo debito questa singolare e triste vicenda. Triste perché purtroppo riguarda la morte di un giovane appassionato della montagna, singolare perché racconta in modo sintetico e bizzarro il primo soccorso alpino sul Monte Cjampon. C'era molta neve quell'anno e anche il versante sud del Cjampon, limitatamente al tratto più alto, presentava una compatta coltre bianca di rilevante spessore, mentre sul tratto mediano diverse zone apparivano coperte a tratti di neve ghiacciata.

Quel giorno, l'8 febbraio, salivamo la montagna procedendo sul "Troj dal Cjamoc" due giovanotti udinesi; i fratelli Sartori. Erano giunti con facilità fino alle prime chiazze di neve gelata: qui fulminea ed improvvisa la tragedia!

Il diciassettenne Luciano Sartori, mentre si trovava su quel percorso, causa la neve gelata era precipitato in uno dei tanti dirupi sottostanti. Il fratello impietrito dal fatto non riusciva a muoversi da quella condizione e nonostante lo sgomento e lo shock subito riuscì a chiamare aiuto. Fu sentito da qualche persona che raccolse gli accorati richiami e avvisò un socio della sezione di Gemona del C.A.I. che stava praticando lo sci sul versante ovest del Monte Cuarnan.

Quel socio era Aleardo Ellero, detto il "Piffe", forte alpinista e provetto sciatore, il quale prontamente corse in aiuto dei due sfortunati giovani. Nonostante fosse già stanco, con una marcia forzata raggiungeva il punto sul versante sud del Cjampon dove si trovava il fratello minore affranto dal dolore e dal freddo data l'ora ormai tarda. Intraprese una pericolosa e non facile discesa per raggiungere il giovane escursionista che oramai non dava più segni di vita

per i traumi riportati durante quella terribile caduta. Rifece il percorso inverso caricandosi sulle spalle il fratello della vittima ormai privo di sensi e, con coraggio proprio dei forti, raggiunse Gemona a notte oramai inoltrata. Qui si dava da fare per organizzare una squadra di soccorso e non cedendo al consiglio di tutti, rifiutava il riposo e partiva alla testa della comitiva offrendosi quale utile guida. Con l'aiuto di altri volenterosi soci del C.A.I. e di un gruppo di

Alpini e Carabinieri riuscì a notte alta a rintracciare la salma. Il recupero però si presentava difficile e rischioso, molto rischioso, era notte fonda e nonostante gli alpini avessero piazzato una potente fotoelettrica nessuno si sentiva sicuro nell'operare in quella notte buia in condizioni così precarie: decisero di farlo appena facesse giorno. La salma giaceva in un profondo ed intricato burrone: rocce verticali marce frammiste ad erba, terreno ghiacciato. Un luogo quanto mai impervio e selvaggio mise a dura prova quegli uomini generosi. Le tecniche di soccorso al tempo approssimative e i materiali inadatti, fecero prendere in considerazione ancora una volta la cautela. Allora, per non far correre inutili e possibili rischi alla compagine, si decise per chiamare in aiuto alcuni uomini della borgata di Stalis; costoro erano i fratelli Cargnelutti "Craue" (soprannome di etimologia incerta)

noti per le loro capacità. Abilissimi montanari, fisicamente forti, risoluti, un po' scriteriati e caparbi, godevano della considerazione di tutti poiché vantavano fosse di loro proprietà la Pala Grande del Cjampon che nel periodo estivo falciavano regolarmente, scendendo poi sul Pic dal Cjamoc e prima a spalla (con il fascio di corde "fas") poi con la slitta ("oge") trasportavano il fieno fino a Gemona. Giordano, il maggiore dei fratelli, profondo conoscitore della zona si inerpicò sulle ripide rocce dal "Troj dal Cjamoc" subito seguito dagli altri due, in breve arrivarono alla salma del povero giovane. Inquadrati dal binocolo del Maresciallo degli Alpini, posizionato sul

Udine 17 febbraio 1948

Egregio Signor Aleardo Ellero!

Mi consta che Lei è stato l'animatore del gruppo che si è messo alle ricerche della salma del nostro caro Luciano: che Lei ha rischiato più che ogni altro su per le pareti del Cjampon in quella tragica notte dell'8 ultimo scorso.

E' a Lei quindi che in modo del tutto particolare noi genitori del caro estinto rivolgiamo il grazie più sentito per tutto quello che disinteressatamente ha voluto fare per lui.

Voglia il Signore largirLe tutti quei favori che di cuore Le auguriamo.

Dev.mo e Obbl.mo

Sartori Guerrino

La lettera di ringraziamento della famiglia Sartori

crinale del "Cueston da Val", proprio di fronte, ricevevano ordini e indicazioni tramite un megafono. Erano stati istruiti sommariamente sul da farsi e dotati di un minimo di attrezzatura: due o tre spezzoni di corda, un sacco salma e poco altro. Recuperata la salma con qualche difficoltà imprecaando e maledicendo il momento in cui avevano accettato quell'incarico rivelatosi di considerevole difficoltà data la natura del luogo, ora dovevano calarla fino al sentiero.

I tre erano in evidente difficoltà su quel luogo e tiravano, spingevano, stratonavano quel sacco per farlo salire e poi scendere perché a volte si impigliava o si bloccava dato il peso ed il volume. Tra molte difficoltà riuscirono ormai esausti a portarlo in un punto dal quale doveva soltanto scendere. Qui, forse presi dall'euforia di aver quasi concluso la missione, lasciavano scendere la salma lungo canalini e salti di roccia in modo non del tutto formale, praticamente lo... mollavano giù. Sul crinale dirimpetto il maresciallo trasalì nel vedere quelle manovre non proprio ideali e, megafono alla bocca, urlava con tutta la voce che aveva in gola che così non si doveva fare, che dovevano accompagnare la

salma, non lasciarla andar giù! A quel punto Giordano Cargnelutti "Craue" si alzò in piedi con tutta la sua possente statura portando le mani alla bocca a guisa di imbuto per amplificare la voce e urlò verso il maresciallo: "Ohuula, vuelistu che jo i vadi a murî par un muart?" (Ehii, non vorrai mica che io vada a morire per uno già

morto?). Successivamente la salma scese probabilmente in modo più consono e venne portata dagli stessi pietosamente nel cimitero di Gemona.

In seguito i genitori di Luciano Sartori vollero esprimere il loro profondo ringraziamento a quanti ebbero preso parte all'operazione, ad Aleardo Ellero in particolare, recapitandogli una lettera che il Piffe conservava gelosamente tra le sue carte. Di questa, ho una copia che lui orgogliosamente un giorno mi mostrò.

Si concluse così il primo soccorso alpino sul Cjampon, dove operarono diversi uomini, alcuni attenti e precisi, altri più essenziali, ma tutti accomunati da una forte dedizione per i monti e da un profondo sentimento di solidarietà tipica delle genti di montagna, tanto da far dire che sicuramente l'eccellente Corpo Nazionale del Soccorso Alpino è un po' anche Gemonese.



La croce di Luciano Sartori (foto di M. Copetti)

PROGRAMMI SEZIONALI di Roberto Copetti

La Cultura e la Montagna

Al via una serie di eventi culturali che ci accompagneranno fino al 2020

La Commissione Cultura e Territorio, nata per volere di Daniele Bertossi come unione della Commissione Cultura e Commissione TAM, sta organizzando una serie di eventi che ci accompagneranno lungo il 2019 e il 2020. Dopo i festeggiamenti per il novantesimo della Sezione, si è sentita quasi la necessità di riproporsi al pubblico con delle serate culturali che spaziano sui più vari ambiti collegati alla montagna. La montagna non è fatta solo per essere percorsa a piedi, ma anche per essere vissuta, per essere osservata. Il cammino che la commissione ha intrapreso è quello di portare gli escursionisti, e in generale chiunque ammiri l'ambiente montano, in un percorso dalle radici agli sviluppi dell'alpinismo, passando tra storia, cultura e uomini. Per fare questo cercheremo aiuto tra le locali associazioni, oltre che dall'Amministrazione Comunale, le quali sapranno portare i loro contributi. Il tema per il primo anno è *L'Origine*.

Origine da un punto di vista geologico, storico e sociale. Questo primo tema verrà trattato il 28 e 30 marzo quando si darà il via ufficiale agli eventi. Ad una conferenza serale, venerdì 28, sarà collegata un'escursione, domenica 30, nella zona di Sella S. Agnese; parleremo dell'origine delle montagne con dei geologi, parleremo delle necessità che spinsero gli uomini a salire sui monti. In occasione dell'escursione inaugureremo il nuovo sentiero, denominato 713a, il quale parte da Glesute e porta alle palestre di arrampicate della zona conosciuta come *Ventaglio*. Ci sposteremo poi, in autunno, a parlare dell'origine dell'alpinismo con ospiti che sapranno narrarci cosa fosse l'alpinismo e di come sia stato vissuto nei decenni passati questa pratica, con particolare riferimento al Friuli.

Il secondo anno si aprirà con il tema *L'Evoluzione*. Parleremo di evoluzione dell'alpinismo sotto un aspetto tecnico,

ma anche da un punto di vista, se vogliamo così dire, psicologico. Vedremo in che modo l'alpinismo classico si sia modificato fino a portarci ad una pluralità di modi di vivere la montagna che a volte superano l'immaginazione. Cercheremo quindi di andare oltre l'evoluzione delle tecniche, portando anche esperienze personali che denotino un'evoluzione interiore dell'escursionista, non solo fisica.

Molti si chiederanno se abbia senso investire, le poche, forse in eventi culturali. La risposta è *senza dubbio sì*. I più grandi alpinisti del passato erano persone estremamente acculturate, vivevano la montagna in tutti i suoi aspetti. Un escursionista odierno non può solo camminare in montagna, deve conoscerla. In questo modo stiamo insegnando molto di più del semplice *andar per monti*; stiamo insegnando il rispetto per l'ambiente, il rispetto verso noi stessi. (Vedi cartografia pag. 6)



Cartografia: Aut. n. 2143 - Casa Editrice Tabacco Srl - 33010 Tavagnacco (UD)

COMMISSIONE SENTIERI a cura del responsabile Roberto Copetti

NON BASTANO I NUMERI, CI VUOLE LA VOLONTÀ

Cambiamenti e aggiornamenti della Commissione Sentieri Sezionale

Negli ultimi mesi, a partire dalla fine del 2018, molti sono stati i cambiamenti cui la Sezione è andata incontro. Tra questi anche la Commissione Sentieri che si è rinnovata ed ha intrapreso nuove opere. Chiariamo, chi c'era nella Commissione continuerà ad esserci e a portare il proprio contributo, quello che cambierà sarà l'approccio ai lavori.

Questo si è reso necessario per molteplici motivi: i numerosi chilometri di sentieristica da tenere sotto controllo e lo scarso numero di partecipanti alle manutenzioni che vengono programmate sono i principali. La Sezione conta circa 550 soci; sono almeno quattro volte tanto quelli che sarebbero necessari per fare manutenzione su tutti i sentieri in gestione al CAI di Gemona, ma nonostante ciò si fatica a trovare un numero congruo di partecipanti ai lavori. Alcuni anni fa era stata stilato un elenco di persone che si mettevano a disposizione; per alcuni intoppi nelle comunicazioni non sempre la richiesta di aiuto per i lavori è stata capillare come si avrebbe voluto, ma ci stiamo muovendo anche per spargere meglio la voce e organizzare anticipatamente i lavori.

Dal 2019, come premesso, la Commissione si aggiorna, ad iniziare dalle mappe dei sentieri. Come da richiesta della Commissione Regionale, sono iniziati i lavori di tracciatura tramite GPS dei sentieri di nostra competenza. Lo scopo è duplice: avere una chiara misura dei sentieri e aggiornare in maniera più dettagliata il catasto dei sentieri con delle tracce satellitari. Negli ultimi anni ci siamo infatti accorti di alcune discordanze tra la lunghezza di parecchi sentieri e la percezione reale delle distanze, una volta percorsi a piedi. Il lavoro è notevole, vi sono già degli incaricati pronti a scarpinare, ma sarà l'occasione per rivedere il nostro territorio e mantenere controllati e fruibili i sentieri.

Sempre nell'ottica di ottimizzare gli sforzi in base al numero ridotto di soci attivi, la Commissione ha pensato di dividere in quattro zone il territorio che ricade nella nostra gestione. La Zona A comprende il Cuarnan e il Cjampòn, la Zona B raccoglie l'Alta Via e la parte a Sud della Venzonassa, la Zona C il territorio a Nord della Venzonassa, quasi interamente all'interno del Parco Regionale Naturale delle Prealpi Giulie, e la Zona D nella quale troviamo il Brancot, S. Simeone e il Sentiero Storico-Naturalistico di Osoppo 720, ideato e realizzato dal caro Daniele Bertossi. I lavori di manutenzione ordinaria riguarderanno una zona per anno a rotazione; in questo modo crediamo si possa lavorare meglio senza disperdere troppo le energie.

Per collaborare attivamente con l'Amministrazione Comunale e per mantenere i legami con il territorio e i fruitori della montagna, la Sezione riaprirà nei primi mesi del 2019 il primo tratto del sentiero

713 che da Gleseute portava fino in Scric, chiamato anche *Troi dai Cres da Crôs*. Il sentiero, franato a causa del sisma del '76, versa in condizioni estremamente precarie nella zona degli *Ôrs di Scric* a causa di una frana. La volontà di aprirlo completamente ha dovuto lasciar spazio alla dura realtà. La difficile condizione in cui versa la fale-sia del Glemine però, ci ha fatto riflettere e abbiamo così deciso di aprire il nuovo sentiero fino alla parete verticale che è nota ai più con il nome di *ventaglio*. Qui infatti vi sono numerose vie di arrampicata di diversa difficoltà, le quali potranno essere delle degne sostitute di quelle inutilizzabili poste sul Glemine. La zona, oltre che alle vie di arrampicata, offre numerosi scorci sulla morfologia delle rocce, oltre che essere estremamente interessante da un punto di vista storico. Il tracciato verrà fornito insieme ad ulteriori dettagli nelle prossime settimane. Ad una lettura dei programmi della Commissione non può di certo sfuggire un presunto paradosso: se da una parte si lamentano numeri esigui, dall'altra le attività che si intendono intraprendere sembrano essere notevoli. Ecco che entra in campo quindi la volontà. La nostra volontà è quella di continuare, dopo 92 anni, a rispettare e preservare il territorio e l'ambiente, chiediamo ora anche ai soci di mettere in campo la loro volontà. Abbiamo ritenuto opportuno far partire anche noi l'iniziativa *Adotta un sentiero*, ormai già usata da diverse altre Sezioni. Chi volesse adottare un sentiero, o anche un tratto, vuoi perché gli piace o perché lo frequenta molto spesso, può mettersi in contatto con la Commissione e comunicarci la sua volontà. Non è richiesto un lavoro fisico, anche se la disponibilità è sempre ben accetta, ma l'adottante avrà solamente

SENT.	DESCRIZIONE
701	Tugliezzo, Ric. Franz, P.so Maléet, M. Plauris
704	Bivio 708, Bosco Bombasine, bivio 718, bivio 705
705	Venzone, Casera Ungarina
705 a	Raccordo Gran Rio, S. Antonio, bivio 705
708	Rivoli Bianchi, Forca di Lèdis, Forcella Tacia
713	Gemona, Sella Foredôr, M. Cjampòn, Forca di Lèdis
713 a	Gleseute, S. Agnese, Ventaglio (Palestra di arrampicata)
714	Montenars, M. Cuarnan, S. Foredôr
715	Montenars, bivio 716, Ric. E. Pischiutti, M. Cuarnan
716	Gemona (Strada di Maniaglia), bivio 715, Cuarnanat, bivio 714
717	Gemona, Ric. Pischiutti, M. Cuarnan
718	Bivio 708 (Lèdis), bivio 704, Val Venzonassa
720	Sent. Storico Naturalistico Osoppo
726	C.ra Ungarina, C.ra Confin, F.ca di Campitello, Val Rio Nero, bivio 703
726 a	Forca Campitello (bivio 726), Malga di Campo, Cima di Campo (Pendici), M. Cadin, F.ca Stiliza (bivio 740) (<i>nuovo parco di Resia</i>)
726 b	B.go Prabunello, bivio 726
728	Ric. Cjariguart, bivio 701
728 a	Portis, Rio Migigulis, Ric. Coi, Biv. Bellina, Ric. Cjariguart
763	Cima M. Cjampon, Cima M. Cuel di Lanis, Cas. Tasaoro, bivio 729
837	Braulins, M. Brancot, M. Tre Corni, Interneppo
838	Interneppo, Plan dai Purcei, Cima M. S. Simeone
839	Ciclabile a nord del M. S. Simeone, bivio 838 per M. Festa
840	Seletz (S. Francesco), Forchia Scusons, Malga Amula, Forchia Amula, Oncedis (Alesso)

il compito di percorrere almeno un paio di volte l'anno il sentiero e comunicare tempestivamente eventuali problemi, quali alberi caduti, segni poco visibili o precarietà del tratto. Questo ci permetterà di organizzare al meglio i lavori, evitando ulteriori sopralluoghi che porterebbero via del tempo. Quello che tutti chiediamo è quindi un im-

pegno a partecipare attivamente alla vita della Sezione; solo in questo modo la volontà potrà superare la richiesta di grandi numeri.

Tutte le informazioni, segnalazioni o richieste particolari possono essere fatte tramite la mail caigemona@caigemona.it o il giovedì sera in orario di apertura della Sede.

Rimanete in contatto con noi

Per essere a conoscenza in **tempo reale**, di tutte le attività che svolgeremo con le Sottosezioni, con la Commissione Escursionismo, con la "Scuele di Mont Piussi Ursella", con il gruppo di Alpinismo Giovane, con la Sala Boulder "Città di Gemona, con gli eventi culturali, tenete sotto controllo il sito ufficiale della nostra Sezione www.caigemona.it, seguite le email delle

news-letter, lanciate un'occhiata ai **manifesti** e alle **locandine** che verranno esposte nelle sedi e nei nostri tre paesi e che, da quest'anno, avranno una proposta grafica standard, per una migliore identificabilità e legame con la Sezione. Infine potrete seguirci sulle pagine **Facebook**, per una consultazione frizzante e giovanile.

La comunicazione continuerà anche sul

nostro periodico "**Il Cuardin**", e a tal proposito, è ben gradita, anzi graditissima, la disponibilità di tutti quelli che vorranno proporsi per pubblicare notizie, articoli e storie di montagna. Le nostre porte sono sempre aperte per consigli, indicazioni, proposte e volentieri che ci vogliono dare una mano in tutti gli ambiti, compresi quelli della gestione comunicativa sul web.

AMBIENTE E TERRITORIO di Daniele Giacomini

UN PANORAMA GEOLOGICO DA SELLA SANT'AGNESE

La Sella Sant'Agnese, collocata fra le propaggini occidentali del M. Cjampon ed il M. Cumieli, con i suoi verdeggianti prati regolarmente sfalciati, rappresenta un'oasi di serenità e pace molto cara ai gemonesi.

Comodissima da raggiungere da entrambi i versanti che separa, grazie alle piste che ricalcano in parte l'antichissimo percorso conosciuto in epoca pre-romana che consentiva la comunicazione della pedemontana con le vallate alpine poste a nord, offre al visitatore la possibilità di osservare, oltre alle evidenze storiche rappresentate dalla chiesetta e dai resti dell'annesso romitorio di monache, anche alcune evidenze geologiche di particolare bellezza e importanza.

L'ampia insellatura, infatti, presenta la tipica morfologia ad "U" impressa dal transito della grande lingua glaciale del Tagliamento. L'erosione, o meglio l'esarazione operata dal lento passaggio della massa di ghiaccio durante l'ultima glaciazione quaternaria verificatasi fra gli 80.000 e i 12.000 anni fa, ha profondamente cambiato l'aspetto originario dei luoghi conformandoli ad una insellatura dalle forme dolci ed arrotondate, in parte successivamente modificate dai conii detritici di versante e dai conoidi di deiezione formati dai ruscelli che solcano le ripidi pendici in sinistra orografica.

È stato stimato che in questa zona la coltre di ghiaccio raggiungesse circa gli 800 m di spessore, sormontando quindi di diverse centinaia di metri la sommità del M. Cumieli, posto a nord-ovest rispetto alla sella. Ciò spiega anche il netto contrasto morfologico che caratterizza i due versanti opposti del monte: ripidi ed esposti a sud, più dolci ed arrotondati a nord, in accordo sia con lo stile strutturale del rilievo, i cui piani di strato, inclinati verso nord, coincidono praticamente con la superficie topografica del versante, sia con la direzione del flusso della lingua glaciale avanzante da nord verso sud, la quale ha esercitato la maggiore pressione e la conseguente azione erosiva più incisiva sul versante settentrionale.

Dalla sella, guardando verso Venzone, o ancora meglio dalla cima del M. Cumieli, si possono osservare i biancheggianti depositi del conoide alluvionale dei Rivoli Bianchi, mentre verso sud-est si apprezza quasi nella sua interezza il maestoso conoide del T. Vegliato su cui sorge la cittadina di Gemona.

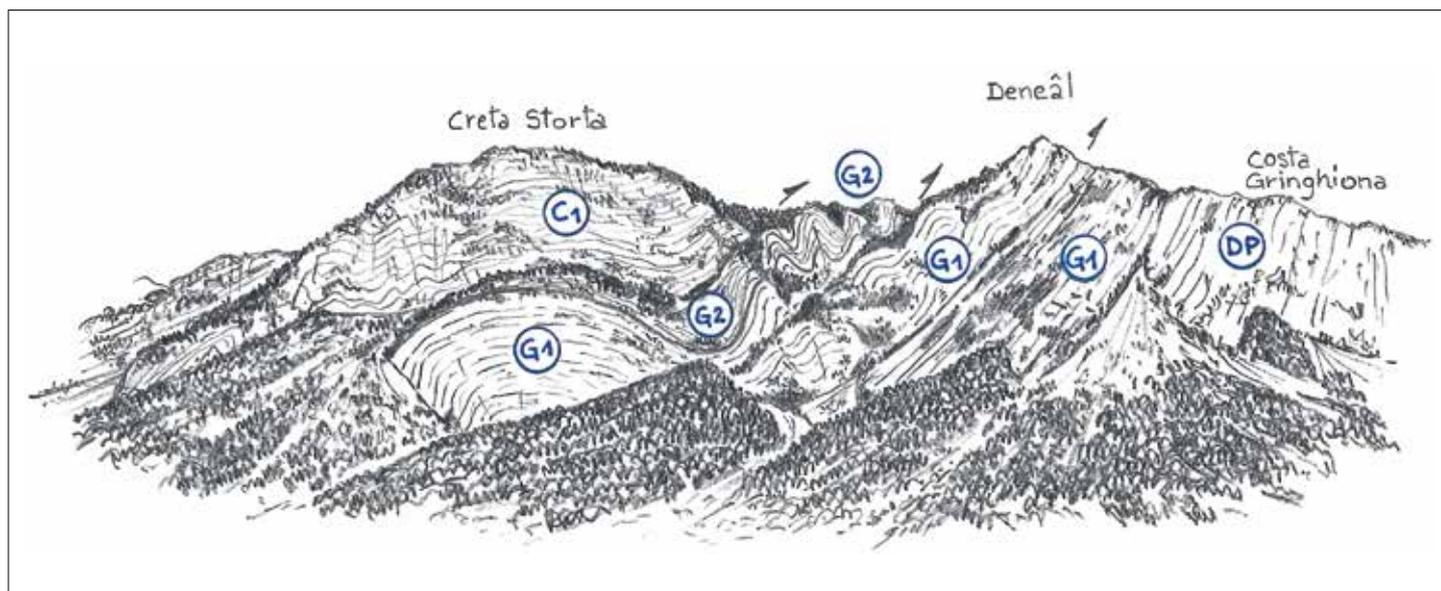
Verso sud si osserva invece la grande distesa della piana alluvionale di Osoppo. Al termine della glaciazione, tutta quest'ampia area dalla forma semicircolare compresa fra le colline di Magnano in Riviera, Buja, Majano e Cimano di San Daniele, era occupata da un vasto lago formato dall'accumulo delle acque di fusione della lingua glaciale del Tagliamento in fase di rapido ritiro. I rilievi collinari ed il substrato, formati in parte dalle rocce poco permeabili del Flysch e da materiali morenici ricchi di depositi argillosi accumulati in corrispondenza della fronte del ghiacciaio, creavano a quei tempi un ostacolo alla libera circolazione idrica favorendo l'accumulo delle acque nella conca scavata dalla massa di ghiaccio. Con il trascorrere del tempo, complice anche il parziale svuotamento del bacino per effetto dell'azione erosiva operata dagli emissari sulla barriera morenica (torrenti Corno e Cormor), la depressione è stata

lentamente colmata dai detriti trasportati dal grande fiume e dai suoi affluenti. Questi, infatti, prendevano in carico tutto il materiale litoide prodotto dall'erosione dei rilievi compresi nel bacino idrografico, che nei periodi immediatamente successivi alla deglaciazione, era ancora più accentuata a causa della presenza di una minore copertura vegetale. Il grande lago tuttavia non è scomparso, è solo nascosto. Sotto le alluvioni, infatti, si cela un vasto acquifero alimentato anche dalle perdite per subinfiltrazione del F. Tagliamento, che con le sue oscillazioni stagionali alimenta quasi tutte le sorgenti presenti nella piana gemonese. Lungo la fascia orientale della pianura, nelle zone poste in prossimità dei rilievi, l'andamento della falda freatica è invece parzialmente influenzato anche dagli apporti determinati dalle infiltrazioni sotterranee provenienti dai rilievi carbonatici che la delimitano (vedi la zona del M. Glemina a sud, il conoide del Vegliato al centro e i rilievi del Col Dorondon-Chiamparis-Cumieli a nord).

Stazionando in prossimità del porticato della duecentesca chiesetta dedicata alla santa, minuziosamente ricostruita dopo la distruzione causata dal terremoto del 1976, volgendo lo sguardo verso oriente si possono osservare alcune particolarità che contraddistinguono l'assetto geologico - strutturale del settore occidentale della catena del M. Cjampon, o meglio delle sue propaggini che culminano sulla vetta del M. Deneal, che da qui appare tagliato come in una immensa sezione geologica naturale racchiudente un intervallo temporale di circa 140 milioni di anni.

Sulle pareti sono infatti ben visibili delle formazioni rocciose di natura calcareo - dolomitica (evidenziate da stratificazioni più o meno fitte, o da bancate massicce) che, ad un occhio attento, rivelano l'evoluzione ed i cambiamenti subiti dal bacino di sedimentazione marino in cui si sono formate in un intervallo di tempo compreso fra i 216 e i 65 milioni di anni fa. L'immagine collegate all'articolo aiuta a comprendere la situazione geologica in atto.

Le formazioni più antiche, quelle della Dolomia Principale risalente all'epoca Norica del Triassico Superiore (216 - 203 m.a. fa) ed i successivi Calcari del Dachstein, le troviamo sull'estrema destra del versante, verso la Costa della Gringhiona. Si tratta di rocce formatesi in corrispondenza di una piattaforma continentale di mare basso e calmo soggetto alle oscillazioni della marea, quindi in aree prossime alla linea di costa, in ambienti caratterizzati da un clima tropicale.



Pendici occidentali del M. Cjamon: le stratificazioni sulla destra (fuori foto) corrispondono alle formazioni più antiche della Dolomia Principale, al centro le unità giurassiche fittamente ripiegate, a sinistra il ventaglio della Creta Storta intagliato nei calcari grigi del Giurassico medio-inferiore sormontati da una potente unità di calcari del Cretaceo. Le due unità risultano separate da una cengia inclinata impostata su un piano di scorrimento tettonico.

DP: Dolomia Principale e Calcari del Dachstein (Triassico superiore) **G1:** Calcari Grigi (Giurassico inferiore) **G2:** Calcari torbiditici, calcari selciferi e Rosso Ammonitico (Giurassico medio-sup.) **C1:** Calcari bianchi con selce (Formazione della Maiolica - Cretaceo inferiore)

Nella ampia fascia centrale affiorano le unità del Giurassico (200 - 150 m.a. fa) caratterizzate generalmente da calcari grigi o rosati, contenenti a volte letti e noduli di selce. In direzione del M. Deneâl affiorano le unità più antiche, i Calcari Grigi del Friuli, depositatisi in ambienti molto simili a quelli della sottostante Dolomia Principale. Le caratteristiche sedimentologiche di questi calcari indicano però che l'ambiente di formazione sta gradualmente cambiando: compaiono infatti strati contenenti minuscoli granuli o particelle sferoidali (ooliti) cementate fra loro, che prima non c'erano. Queste particelle ci testimoniano un maggior stato di agitazione delle acque, del moto ondoso e della forza delle correnti in particolare, fatto probabilmente legato alla progressiva estensione dei bacini marini esistenti (maggiore è l'estensione di un mare e maggiore è l'energia legata al movimento delle masse d'acqua).

Le formazioni calcaree giurassiche che seguono nella serie stratigrafica denotano un progressivo approfondimento dell'ambiente di deposizione, legato sia a fattori tettonici, che possono aver provocato lo sprofondamento di ampi settori dei fondali marini oppure al rapido innalzamento del livello del mare: compaiono infatti prevalentemente calcari torbiditici (Calcari del Vajont) cioè costituiti dalla cementazione di minuscoli granuli carbonatici trasportati e depositati sui fondali più profondi attraverso delle frane sottomarine che coinvolgevano le scarpate continentali sommerse. Verso la fine della sequenza giurassica affiorano strati calcarei contenenti noduli e lenti di selce (costituiti quasi esclusivamente da quarzo) che con la loro presenza denotano ambienti di deposizione ancora più profondi (dove il calcare, anziché depositarsi, tende a sciogliersi a causa della maggior concentrazione di CO₂ e della freddezza delle acque) oppure l'incremento della presenza di microorganismi a guscio siliceo nei mari. Chiude la sequenza giurassica della zona il Rosso Ammonitico, una fascia di calcari rosati nodulari a grana molto fine con uno scarso contenuto di noduli selciferi e rare ammoniti, caratterizzati da una lenta deposizione di sedimenti calca-

rei in ambienti di mare aperto e profondo.

Le formazioni più recenti, calcari e marne del Cretaceo inferiore (risalenti a circa 100 m.a. fa) sono invece collocate sulla dorsale sommitale della Creta Storta, che chiude verso nord il corpo montuoso. La successione in questo caso è rappresentata da calcari bianchi ben stratificati, con noduli di selce scura (Formazione della Maiolica, o del Biancone) anch'essi depositatisi in ambienti marini aperti e profondi, ma con tassi di sedimentazione superiori a quelli che hanno caratterizzato la fine del Giurassico.

Come si può osservare dallo schema, procedendo da sud verso nord, si nota che la serie stratigrafica giurassica è interrotta e ripetuta più volte da una serie di faglie e sovrascorrimenti, ossia dei piani di movimento lungo i quali, per effetto delle forze tettoniche, i pacchi di rocce sedimentarie disposti originariamente secondo una ordinata sequenza verticale a colmare vastissime superfici di fondale marino, si sono prima piegati, poi spezzati ed infine scivolati uno sopra l'altro impilandosi in una serie di scaglie rocciose. In prossimità dei piani di movimento, nello spazio di pochi metri, si incontreranno pertanto rocce provenienti da ambienti di deposizione profondamente diversi fra loro e rappresentativi di situazioni temporali separate fra loro da decine di milioni di anni. È stato calcolato che i meccanismi sopra descritti, responsabili della formazione della catena alpina, siano stati capaci di ridurre di circa 1/3 l'originario spazio occupato dagli antichi ambienti di sedimentazione.

Sulla parete di fronte la sella si nota in particolare una bellissima piega scolpita nei calcari del giurassico medio - inferiore (200 - 166 m.a. fa) che viene identificata localmente come "il ventai" (ventaglio). Poco più a sud, sopra gli apici dei conoidi di deposizione, si nota invece la continuità degli stessi strati strizzati in una serie di pieghe molto ravvicinate con assi disposti a raggiera. Le pieghe, in questo settore, coinvolgono anche le unità della serie medio-superiore dei calcari giurassici.

RICORDI di Marialessandra Contessi

EROI DI VITA VISSUTA

Oggi, 23 gennaio 2019, mi è caduto l'occhio su uno dei soliti angoli di Gemona in cui vengono esposte le epigrafi... e sono rimasta così con gli occhi sgranati e con il fiato sospeso... c'era Benito, uno dei miei "eroi della montagna vissuta e che dava da vivere". Non è possibile! Ci eravamo lasciati con la sua frase di rito: "Tornait che j ai tantis altris robis di contaus di chei timps".

Ma il suo cuore aveva deciso che era ormai giunta l'ora di riposare.

Ed è per questo che sento la necessità di farvi leggere quanto ci siamo detti l'ultima volta che ci siamo incontrati: ancora storie del passato, ancora espressioni friulane che oramai pochi ricorderanno, ancora racconti di lavoro, lavoro, lavoro...

BENITO CARGNELUTTI (seguito de "il Cuardin" n. 3 - dicembre 2017)

Anche stavolta eravamo in due, ma assieme a me ora c'era Renato Candolini, con una lunga lista di domande da rivolgere a Benito e a sua moglie Pierina, per cercare di mettere ordine e "restaurare" il quadro delle nostre montagne che oggi vediamo decisamente "incrostato", pieno di impurità e aggiunte rispetto a quello originario.

Tra tutte le aggiunte, sia naturali (alberi e arbusti che sono cresciuti negli anni) che umane (strade, piste forestali, briglie, ecc.) mi risulta difficoltoso individuare le località che Benito descrive e che Renato, che ha calcato il terreno prima e molto più di me, capta al volo. Mi sono dovuta aprire la cartina della toponomastica sul tavolo e cercare con gli occhi il più velocemente possibile i nomi di luoghi che Benito andava snocciolando.

Dimostra di conoscere ogni angolo di quel piccolo pezzo di mondo che è il M. Cuarnan e forse, fortunatamente, i suoi ricordi non sono pervasi dalle novità che con gli anni si sono venute accumulando. Rimangono pressoché puri, perciò da ricercare restaurando quel benedetto quadro che continuo ad avere davanti e che mi nasconde così tante cose. Dove cercarle? Casette, garitte, trincee, gallerie,... ma dove? Eppure ci sono, Benito ce le descrive per filo e per segno.

Avanti allora con l'opera di pulitura del dipinto per riportare in luce quello che si nasconde sotto: il Cuarnan della prima metà del '900.

Nomi di luoghi e di cose, ecco come potrei intitolare questi incontri con Benito e Pierina. Oggi iniziamo con la "Valade dai Sclâs", zona erbosa che dal Redentôr scende verso l'abitato di Pers e che per questo era stata battezzata con riferimento alla Sclavanie, l'attuale Slovenia, più in generale le terre ad est. Qui l'erba era buona, apprezzata dagli animali, ma accadde un giorno che vi vennero trovate due bombe a mano inesplose. Quale critica Benito muove ancor oggi a quei graduati (*propit ignorants!*) che non si curarono di verificare se tutte le bombe lanciate erano state recuperate! Poi con i ricordi siamo scesi dal filo di cresta del Monte Cuarnan verso il lato nord, quello che "guarda" il Cjampon e Lis Vualbinis; lì in giro, sostiene Renato, sono ancora rintracciabili i resti di una mulattiera e di una piccola costruzione ormai crollata. Ci troviamo in località "Foràns", queste opere umane si trovano a sinistra dell'attuale sentiero CAI 714. Bisogna cercare un'ansa del sentiero, girare lo sguardo a sinistra e cercare a terra le tracce di un muretto a secco che era stato realizzato per consentire alla mulattiera di non cedere verso valle: e che di mulattiera vera e propria si trattasse è fuori discussione, avendo una larghezza tale da consentire il passaggio di una *oge*.

In fondo a ciò che ne resta, dietro ad un cespuglio, ecco comparire i resti di una costruzione ormai a terra. Di cosa si trattava? La mente storica di "Glemone ad alt" Pieri il Gii ne aveva dato il nome di "Cjasute di planèle", ma altri sosten-

gono si tratti di una costruzione di "Min da Nene".

Benito pensa, poi allunga il proprio braccio verso quello di Renato quasi con l'intento di scuoterlo; lo fa ogni qual volta la sua mente, dopo aver fatto ordine nell'insieme dei ricordi della propria vita a quota 1300, è pronta per dipanare ogni dubbio. Quelli che Renato aveva trovato erano i resti del riparo costruito da "Min da Nene"; quest'ultimo era un abitante di Stalis che aveva preso in affitto il ripiano per lo sfalcio della famiglia Niitis (numerosa famiglia di Stalis, cognome Cargnelutti, più numerosa di quella di Benito che già erano in 12!); per ripararsi aveva realizzato una riparo in sassi e legno con tetto in lamiera. Caratteristica, invece, la presenza di una finestrella sulla quale era sempre poggiata una sveglia. Ma, continua Benito, se si guarda per bene nei pressi, ci si accorgerà della presenza tra l'erba di pezzetti di piastrelle; questi ultimi sono segno inequivocabile della presenza, a circa un paio di metri dalla prima, di un'altra costruzione, questa sì di proprietà dei Niitis. Particolare: Min da Nene aveva realizzato una piccola pozza per avere a disposizione l'acqua per la polenta.

Ma par bevi? Eh! Il Cuarnan da sempre è stato avaro di acqua pronto uso. Per dissetare i falciatori, come già narrato nella precedente puntata, i ragazzi riempivano la *botace* o con le acque della Vedronza o in località Picignic (sopra Montenars, in corrispondenza della sorgente del Torrente Orvenco).



Benito Carnelutti e la moglie Pierina, il giorno dell'intervista (foto M. Contessi)

C'erano in tutto quattro fonti: Tresseit, Riul da Lastre (quest'ultimo oggi tagliato dalla strada asfaltata), Cjarars, e, appunto Picignic. Le prime tre, tra l'altro, si trovano allo stesso livello, segno questo che probabilmente "poggiano" su una base orizzontale di materiale impermeabile che obbliga l'acqua infiltrata a trovare una via d'uscita.

Secondo Benito la migliore acqua in assoluto, tra le quattro, è senza dubbio quella di Tresseit, "Parceche a iès fûr già trivelade passant ta grave, cusì a iès fûr spurgade, buine e pure".

Assicurato, seppur con sforzo, l'apporto di acqua da bere, lo sfruttamento del Cuarnan da parte di Benito e famiglia era principalmente dovuto allo sfalcio dell'erba: "I fasùs ch'a si puartavin jù a riscjavin simpri di sprechâ, di saltâ fûr dai leamps, parceche la jerbe a jere curte".

E poi, non bisogna dimenticare che la morfologia stessa del territorio non era esente da tranelli e pericoli: accadde un giorno che Benito, lungo la cresta che collega Sella Foredôr alle Vualbinis, chiese al giovanotto che si trovava con lui (doveva ancora imparare, glielo avevano affidato per fargli fare un po' di gavetta) di caricargli il fascio di fieno sulle spalle, in modo che poi egli potesse trasportarlo fino alla sella, dove c'erano "lis ogis" pronte a scendere a valle. Ma tale ragazzo usò troppa foga nel compito affidatogli e fu così che il fascio superò la testa di Benito pronto a rotolare a valle in direzione della Vedronza. Benito si lanciò al volo per recuperare il bottino e fu solo per un piede che venne trattenuto, evitando così ben più gravi conseguenze: perdere il fieno e perdere la vita!

NOTE LOGISTICHE:

Un tempo, sul "Clapon dal riul" (in cima alla petonade, prima del parcheggio e dell'avvio del sentiero 713) esisteva un ARCO IN PIETRA naturale. Pierina e Benito se lo ricordano bene: qualcuno ha simili ricordi, o meglio ancora, una foto?

Sul Redentore, poco sotto la cima (dalla parte dei Forans, ovvero verso Sella Foredôr), durante la seconda Guerra Mondiale, i tedeschi avevano fatto costruire delle gallerie: vi partecipò anche Benito, anche se poi i lavori non vennero portati a compimento per le avverse vicende belliche. Le avete mai notate?

MASSIME DI VITA:

"La Mont a dave une vore di vite a int: aghe, lens, fen".

"La Mont a fâs di dut par iudanus, i non i la maltratin".

QUESTIONI BOTANICHE:

In friulano il suo nome è "pampagnûs": è una piantina che cresce sul Cuarnan e che viene descritta avente foglie simili a quelle del mughetto e con bacche rosse edibili. Di che pianta si tratta?

Ah! una pillola di saggezza! A proposito del fieno proveniente das Vualbinis, Benito ci ha fatto presente che esso era non solo buono, ma particolarmente ricco di sostanze, tanto che esso veniva destinato soprattutto ai manzi da tiro (per le mucche da latte si poteva usare altro fieno...).

Benedetto fieno, quanto ha fatto sudare e penare queste generazioni di gemonesi. Anche quello finito sotto la slavina venne recuperato l'anno successivo, allo scioglimento delle abbondanti neviccate. Pur di non perderlo venne steso di nuovo al sole per cercare di farlo asciugare il più possibile. Ci si dedicò a "cardarlo" come si fa con la lana ("sbrufulii") ma evidentemente con scarso risultato, dato che persistendo l'odore di muffa alle bestie non aggradava troppo...

E per finire, la frase che ormai gli è diventata classica: "Tornait, ch'i ai altris robis di contâ".

Mandi Benito, buine mont e finalmentri gjoldile, come no tu âs podût fâlu in vite!

BENVENUTO ELIA!!

Il 6 gennaio, la Befana ha portato tra le braccia del nostro vice Roberto Copetti e di sua moglie Debora, il piccolo ELIA!

Le più vive congratulazioni a mamma e papà da tutto il Consiglio Direttivo, dai soci e dagli amici!



SOTTOSEZIONE DI BUJA

Escursioni Primavera 2019

Dopo la buona riuscita delle escursioni dello scorso autunno, la Sottosezione di Buja propone per la prossima primavera un'analoga attività dal titolo "Gjòldi le Mont de Vierte".

Le uscite primaverili ci daranno modo di apprezzare una natura in dolce risveglio con scenari sorprendenti per la bellezza e l'unicità degli ambienti che attraverseremo con il melodioso canto degli uccelli, l'improvviso sbocciare dei fiori, con i loro colori, il tepore e i magici profumi.

Come il programma precedente, vengono proposte escursioni con itinerari brevi e semplici (E) di mezza montagna con dislivelli dai 400 ai 700 metri per effettive 4-5 ore. Lo scopo resta quello di assorbire la meraviglia del mutare delle stagioni, dell'evoluzione vegetativa, del ritorno di alcune specie di animali; fortunatamente la natura ci sorprende sempre con la sua capacità di rinnovarsi, nonostante la sventatezza degli uomini. Si ribadisce che l'attività viene svolta nelle giornate di martedì per delle scelte precise: in primo luogo perché è rivolta a persone non più giovani, senza impegni lavorativi di tipo fisso, e secondariamente per lasciare i partecipanti liberi di dedicare i fine settimana alla famiglia, agli amici e alle attività che più desiderano.

Ai partecipanti, oltre all'iscrizione al C.A.I.

(per motivi assicurativi) viene richiesta un'adesione, con l'intento di impegnarli ad una costante partecipazione, con lo scopo di formare un gruppo affiatato che sappia condividere le esperienze e scoprire che nessuno è così povero da non poter dare qualche cosa agli altri o non è così ricco da non averne bisogno.

NOTE L'attività sarà diretta dai soci Dario Di Giusto e Romano Minisini, coadiuvati da altri soci. Si precisa che, in base alle condizioni meteorologiche, ambientali ecc., le uscite potranno subire variazioni rispetto al calendario programmato. In caso di previsioni meteo avverse controllare il giornoprecedente la gita l'eventuale e-mail di disdetta della stessa.

PARTENZE Buja - piazzale di via San Bortolo alle ore 08:00; Gemona - parcheggio Bar da Rico alle ore 08:15.

I mezzi di trasferimento nelle varie località saranno messi a disposizione dai partecipanti a rotazione. Per l'equipaggiamento è indispensabile avere uno zainetto con viveri e bevande come da proprie necessità, vestiario adeguato e comodo, scarpe con suola scolpi-

ta; per tutto il resto vale il regolamento gite sezionale.

ADESIONI Le adesioni, fino al completamento del numero massimo di partecipanti (max 30 iscritti), potranno avvenire il martedì sera, dal 5 febbraio al 18 marzo (ore 20:30-22:00) presso la sede della Sottosezione di Buja in via Ursinins Piccolo 2/8 (centro anziani). Eventuali informazioni potranno essere fornite ai seguenti recapiti telefonici: 329 8415745 (Dario Di Giusto) 3389518551 (Romano Minisini), oppure sul Sito C.A.I. Sezione di Gemona del Friuli, Sottosezione di Buja

PROGRAMMA ATTIVITÀ

02 aprile	Anello Monte Valinis da Borgo Sottomonte;
09 aprile	Anello Moggessa - Borgo di Mezzo;
16 aprile	Anello Monte Jof da Maniago;
23 aprile	Anello Monte Cuar da Cuel di Forchia;
30 aprile	Anello Monte Nebria da Valbruna;
07 maggio	Anello Monte Forno da Poscolle;
14 maggio	Anello Monte Nedis-Dimon da Castel Valdaier;
21 maggio	Monte Rest da passo Rest;
28 maggio	Cjasut dal Sior da Casera Vualt

Durante ogni uscita, per la successiva, verranno date ulteriori informazioni.

GITE SOCIALI PRIMAVERA ESTATE 2019

14 APRILE

APERTURA A MURIS DI RAGOGNA

Ritrovo	Piazzale della stazione/ in loco ore 13.00
Mezzo di trasporto	Proprio
Dislivello	400m
Tempo	1:30 (solo salita)
Difficoltà	T
Cartografia	Carta Tabacco 020
Capogita	Marialessandra Contessi
Iscrizione	Giovedì precedente alla gita

In occasione dell'apertura della stagione escursionistica si propone la salita al Monte di Ragogna, per poi partecipare al tradizionale pranzo.

Dalla località Tabine di Ragogna si raggiunge il castello di Reunia. Si prosegue lungo la strada che perimetra il Monte di Ragogna e ad un bivio si prosegue a destra fino a raggiungere le postazioni difensive meridionali.

In questo punto vi è la possibilità di procedere fuori dalla strada asfaltata per visitare ulteriori postazioni militari. Si raggiunge poi il sentiero CAI 813 che procede il crinale del colle, favorendo bellissimi paesaggi verso nord e verso ovest.

Si prosegue in direzione Nord e si oltrepassa il Forte del Cavallino, e in breve si giunge alla chiesetta di San Giovanni.

Poco dopo si incontra la baita degli alpini dove si terrà l'apertura. La baita degli alpini è facilmente raggiungibile anche in macchina seguendo le indicazioni per la chiesa di San Giovanni.

19 MAGGIO

M. FARA (PREALPI CARNICHE)

Ritrovo	Piazzale della stazione
Mezzo di trasporto	Proprio
Dislivello	Gruppo 1 500m ; Gruppo 2 800m
Tempo	6:00 complessive
Difficoltà	E
Cartografia	Carta tabacco 028
Capogita	A. Contessi - A. Di Toma
Iscrizione	Giovedì precedente la gita

Gruppo 1: Partendo da Bosplans, frazione di Andreis, si risale per qualche minuto la pista forestale di accesso a Casera Fara. La si abbandona e attraverso il sentiero 983 si raggiunge Forcella Croce. Da lì si prosegue lungo la dorsale orientale del Monte Fara uscendo ben presto sulla cresta affacciata a sud da cui si può godere di un ottimo panorama sulla pianura por-denonese. Si prosegue lungo la linea di cresta tra una rada boscaglia, fino a quando questa non termina e si aprono i prati finali dove in questa stagione vi è una meravigliosa fioritura di peonie e asfodeli. Il ritorno verrà effettuato procedendo verso ovest lungo la cresta per poi prendere una vecchia traccia nel bosco di faggio che ci porta ad una pista forestale a pochi minuti da Casera Fara. Da lì, attraverso la pista medesima, si raggiunge la macchina.

Gruppo 2: Dalla stalle della Val Cellina, poco prima dello sbarramento artificiale del Lago di Ravedis, si imbecca il sentiero 697. Il sentiero sale con pendenza moderata ma costante su ciottolato e sassi. Mentre si sale è piacevole osservare l'invaso di Ravedis che raccoglie le acque del torrente Cellina. Si sale sempre sul sentiero principale ignorando diramazioni laterali giungendo ad una cappella votiva e da lì il bivio di Forcella Croce. Lì si raggiunge il gruppo 1 e si prosegue assieme l'itinerario.

ATTIVITÀ DELLA SOTTOSEZIONE DI OSOPPO

Come da tradizione anche quest'anno verranno organizzate le "Serate di Maggio" che, dal 3 al 24 ci proporranno ricordi di persone, esperienze di viaggi, animali, e tante emozioni. Presso la sede della sottosezione.

9 GIUGNO

PARCO NATURALE DELLE PREALPI GIULIE (VAL RESIA)

Ritrovo	Piazzale della Stazione
Mezzo di trasporto	Proprio
Dislivello	Da definire
Tempo	Da definire
Difficoltà	E
Cartografia	Carta Tabacco 027
Capogita	Alessandra Contessi
Iscrizione	Giovedì precedente la gita

In occasione della giornata di "Cammina nei Parchi" organizzata a livello nazionale dal CAI e dalla Federparchi, la nostra sezione effettuerà un'escursione a carattere naturalistico all'interno del Parco del Parco delle Prealpi Giulie.

15 GIUGNO

SICURI SUL SENTIERO

(partecipazione all'attività organizzata dal Soccorso Alpino). Località da definire

Ritrovo	Da definire
Mezzo di trasporto	Proprio
Dislivello	Da definire
Tempo	Da definire
Difficoltà	E/EE
Cartografia	Da definire
Capogita	Tecnici del soccorso alpino
Iscrizione	Il giovedì precedente alla gita

"Sicuri sul sentiero" è un'attività dimostrativa organizzata dal soccorso alpino, indirizzata a far conoscere i vari pericoli che si possono incontrare sulle nostre montagne. Le difficoltà possono essere quindi molto diverse, in termini tecnici, ambientali e d'impegno fisico richiesto. È bene ricordare che, anche sui sentieri apparentemente banali, non bisogna mai dimenticare di considerare attentamente le condizioni del terreno, osservare e prevenire le variazioni del tempo, tenere in considerazione le condizioni fisiche di noi stessi e degli amici che camminano con noi. L'entusiasmo non deve mai offuscare la necessaria prudenza. Ricordando che il CAI ha come obiettivo non solo la valorizzazione della montagna, ma anche la sua frequentazione in sicurezza, quest'anno la nostra sezione parteciperà all'attività organizzata dal soccorso alpino FVG.

14 LUGLIO

CRESTA DELLA PITTURINA M 2455 (ALPI CARNICHE)

Ritrovo	Piazzale della stazione
Mezzo di trasporto	Proprio
Dislivello	1100m
Tempo	7:00 ore
Difficoltà	EEA
Cartografia	Carta Tabacco 017
Capogita	Federico Copetti
Iscrizione	Giovedì precedente la gita

Da Malga Melin si prosegue lungo la lunga pista forestale che risale le pendici meridionali di Cima Vallona, giungendo presso le pendici del Bivacco A. Piva. Si risale lungo il sentiero 144 il Cadin di Vallona e attraversando le pendici dell'omonima cima si giunge all'attacco del sentiero attrezzato D'Ambros. Il sentiero percorre interamente la Cresta della Pitturina attraverso una serie continua di saliscendi con passaggi di 1° e 2° grado sempre ottimamente attrezzati. Si giunge così alla forcella del Cavallino, da dove inizia la lunga discesa lungo un ben marcato sentiero, che percorre la prateria alpina sotto le rocce sommitali. Si raggiunge così casera Pian del Formaggio, da dove attraverso una pista forestale si raggiunge il fondo valle.

27/28 LUGLIO

CERIA MERLONE E JOF FUART M 2666 (ALPI GIULIE)

Ritrovo	Piazzale della Stazione
Mezzo di trasporto	Proprio
Dislivello	Giorno 1: Gruppo EEA 1100m Gruppo EE 600m Giorno 2 Gruppo EEA 1100m Gruppo EE 700m
Tempo	Giorno 1: Gruppo EEA 8:00 Gruppo EE 5:00 Giorno 2: Gruppo EEA 8:00 Gruppo EE 7:00
Difficoltà	EEA/EE
Cartografia	Carta Tabacco 019
Capogita	F. Copetti - A. Di Toma - A. Contessi
Iscrizione	la settimana precedente la gita

Questa escursione divisa in due giorni ci porta nel cuore delle Alpi Giulie Occidentali, attraverso le cenge e le creste del sentiero attrezzato Ceria-Merlone, raggiungendo il secondo giorno l'imponente cima dello Joffuart.

1°giorno Gruppo EEA: dai piani del Montasio si risale la mulattiera che porta verso la Cima di Terrarossa e prima di arrivare in cima si devia a destra, seguendo le indicazioni del sentiero attrezzato Ceria - Merlone. Si raggiunge Forca de LisSieris e si percorre la cresta del Modeon del Buinz dove si trova il bivacco Luca Vuerich. Il sentiero prosegue in un continuo saliscendi attraverso aeree cenge fino a raggiungere l'insellatura tra Punta Plagnis e il Monte Cregnedul, dalla quale il sentiero attrezzato scende verso nord su terreno malagevole fino a raggiungere la forcella del Lavinal dell'Orso. Si scende infine al Rif. Corsi dove si pernotta. Gruppo EE: dai piani del Montasio si prosegue lungamente lungo la pista forestale che porta a Malga Cregnedul di sopra, lì si abbandona la pista forestale e si imbocca il sentiero che sale al Passo degli Scalini. Raggiunto questo punto panoramico che offre una bellissima visuale sullo Joffuart, Cime Castrein e cime di Riobianco, si discende verso nord e si raggiunge il rifugio Corsi

2°giorno Gruppo EEA: dal rifugio si prosegue verso nord fino a raggiungere un bivio. Ignorando i sentieri che portano alla Forca del Vallone e alla Forcella di Riofreddo si prosegue verso sinistra percorrendo delle aeree cenge. Da qui inizia il tratto più impegnativo dell'escursione comunque attrezzato per facilitarne il superamento. Le attrezzature finiscono su terreno più agevole e ci si immette sul sentiero Anita Goitan, che si abbandona dopo pochi metri, proseguendo sulla destra. Da lì in pochi minuti si è in cima. Il rientro avviene per il medesimo itinerario fino al bivio per Forca del Vallone, da lì si raggiunge la forcella e si prosegue nel catino detritico tra le Cime di Riobianco e Cima del Vallone. Si prosegue fino al Bivacco Brunner per poi scendere in Val Rio del Lago. Gruppo EE: dal rifugio Corsi si prosegue verso la Forca del Vallone compiendo il percorso che il gruppo EEA farà per il ritorno. Al Bivacco Brunner si imbocca il sentiero attrezzato Re di Sassonia, sentiero che non ha difficoltà particolari ma necessita comunque di casco e set di ferrata. Si prosegue poi fino a raggiungere di nuovo il Rif. Corsi da dove si scende in Val Rio del Lago.

NB: Questa gita verrà effettuata solo se il Rifugio Corsi sarà aperto la prossima stagione. In caso contrario negli stessi giorni verrà effettuata un'altra escursione di due giorni sempre nelle Alpi Giulie.

24-25 AGOSTO

SENTIERO DEI FIORI (GRUPPO DELL'ADAMELLO) EEA-EE

Ritrovo	Piazzale della stazione
Mezzo di trasporto	Corriera
Dislivello	1°giorno 750 m 2° giorno: gruppo EEA 1000 m - gruppo EE 750 m
Tempo	1°giorno 2:30 2° giorno: gruppo EEA 7:00 - gruppo EE 6:00
Difficoltà	EEA/EE
Cartografia	Carta Tabacco 054
Capogita	A. Di Toma - I. Blasotti - A. Contessi
Iscrizione	due settimane precedenti l'escursione

1°Giorno: Entrambi i gruppi raggiungeranno la fine della Val Genova presso Malga Bedole, da lì tramite pista forestale si raggiunge il Rifugio Adamello Collini da dove parte il sentiero che porta al Rifugio Città di Trento dove pernosteremo. Il sentiero essendo una vecchia mulattiera di guerra procede con pendenza costante e non presenta nessun tipo di difficoltà. Gli unici punti esposti sono attrezzati con dei corrimano. Nota rilevante: poco prima di arrivare al rifugio si possono notare un piccolo Centro Glaciologico e un vecchio cimitero militare. Arrivati al rifugio è consigliabile compiere una passeggiata nei dintorni e ammirare le limpide acque del Lago Mandron e i colori del terreno acquitrinoso che lo circonda.

2° Giorno: Gruppo EEA: dal rifugio si prosegue su terreno agevole fino ad un primo bivio per Passo Maroccaro. Poi inizia il lungo avvicinamento su grandi massi di tonalite verso il Passo Payer. Man mano che si sale si può notare alle nostre spalle allargarsi la visuale sul ghiacciaio dell'Adamello. Poco sotto il passo iniziano le attrezzature del Sentiero dei Fiori che ci conducono alla Cima Payer, tratto più impegnativo dell'escursione, da dove inizia una serie di saliscendi attraverso resti di trincee, vecchi accampamenti e ponti tibetani che portano al Passo Paradiso. Da lì si scende infine al Passo del Tonale (possibilità di usufruire degli impianti di risalita). Gruppo EE: dal rifugio raggiungono gli impianti di risalita di Passo Presena attraverso un sentiero mai difficile che permette di resantare le sponde del Lago Scuro. Da lì con l'impianto si scede sopra il ghiacciaio di Presena fino a raggiungere la Capanna Presena da dove si ha un'ottima visuale sul Sentiero dei Fiori e sul gruppo della Presanella. Si risale quindi al Passo Paradiso per scendere successivamente al Passo del Tonale come per il gruppo EEA.

RAGAZZI IN MONTAGNA 2019



Il Club Alpino Italiano lavora da anni con i ragazzi con la convinzione che l'amore per la montagna e la natura siano una parte importante per l'educazione di una persona.

La montagna infatti è il luogo ideale per imparare, divertirsi, fare attività fisica e stare in compagnia.

Per questo da oltre vent'anni la nostra Sezione propone un'attività di Alpinismo Giovanile rivolta ai giovani (ragazzi e ragazze) di età compresa tra gli 8 e i 17 anni mirata a stimolare il piacere della scoperta dell'ambiente montano.

Gli accompagnatori di Alpinismo Giovanile sono soci del CAI motivati ed esperti, formati tramite appositi corsi di formazione e aggiornamento che gratuitamente e volontariamente dedicano parte del loro tempo libero ad aiutare i ragazzi a crescere nell'ambiente naturale. Il Progetto Educativo del CAI prevede il coinvolgimento del ragazzo nell'attività, favorendo la crescita della sua autostima, della motivazione e dell'autonomia. L'entusiasmo, la collaborazione e la condivisione di nuove esperienze diventano lo stimolo della socializzazione tra ragazzi.

Anche quest'anno la Commissione Sezionale di Alpinismo Giovanile organizza, nel rispetto delle esigenze delle varie fasce di età dei partecipanti, delle escursioni, dei fine settimana in Rifugio o in tenda ed un soggiorno Alpino autogestito per affrontare i diversi aspetti della vita in montagna attraverso la conoscenza dell'ambiente e dei modi per frequentarla in sicurezza, inglobando anche

PROGRAMMA	
19/01	VAL DI GLERIS in notturna con le ciaspe
03/02	TARVISIANO ragazzi si scia... (sci e ciaspe)
MARZO	Uscita con le ciaspe (da definire in base all'innnevamento)
14/04	MURIS (escursione naturalistica/culturale e partecipazione apertura escursionismo Sezionale)
28/04	MONTE di BUJA - CUORI CREATIVI (partecipazione con escursione naturalistica e giochi)
19/05	MONTE FARA (escursione intersezionale con gruppo AG Udine)
26/05	CICLOVIA ALPE ADRIA (intersezionale in bicicletta con gruppo AG Udine)
16/06	"SICURI SUL SENTIERO" giornata in collaborazione con CNSAS
22-23/06	ALPI GIULIE SLOVENE
21/07	TORRENTISMO (con G.A. Pierpaolo Pedrini)
11-16/08	SOGGIORNO ALPINO AUTOGESTITO - LIGOSULLO
22-24/08	AMATRICE - MONTI DELLA LAGA (intersezionale con AG UD - PN - SAN DONÀ)
22/09	DUE PIZZI (intersezionale con AG CAI Val Comelico)
05-06/10	RICOVERO PISCHIUTTI - MONTE CUARNAN - Marronata sociale
NOVEMBRE	Uscita in grotta (Carso Triestino con G.R.I.F.)
30/11	Serata chiusura attività Alpinismo Giovanile 2019

PER MAGGIORI INFORMAZIONI E ISCRIZIONI contattare gli accompagnatori di AG: Gabri tel. 348 3335850 - Paolo tel. 347 4099017 - Gilberto tel. 347 8088044 oppure tramite mail all'indirizzo: ag.caigemona@gmail.com

esperienze in tutte le attività contemplate negli scopi sociali del CAI: orientamento, trekking, speleologia, semplici arrampicate,

ricerche naturalistiche ed etnografiche, tutto questo senza trascurare la componente ludica.

RIDIAMOCI SU (per modo di dire...) IL CAI "DIVENTA" ECOLOGICO

Forse, con queste "tecniche" di tracciatura non sarebbe più necessario utilizzare barattoli, pennelli, diluenti...

Guardate un po' qui: basta seguire questi segni sui generis ed il gioco è fatto...

Quotidianamente abbiamo a che fare con persone che "interpretano" la convivenza sociale a proprio uso e consumo: si parcheggia fuori stallo, si gettano i rifiuti a terra, oppure... non si rispetta il lavoro fatto dai volontari del CAI di tracciatura e manutenzio-

ne dei sentieri montani, prendendosi con i segni che vengono coperti con altro colore, bocciardati, divelti a colpi di mazzuola. Non sono bastate le denunce finora inoltrate alle autorità competenti; abbiamo esempi di reiterazione di queste "opere scultoree" a distanza di pochi giorni da nuove tracciate!

E per ora, ci "consoliamo" ridendoci su...

M. San Simeone, sent. CAI 838 (foto M. Contessi)



AVVISI

SOTTOSEZIONE DI OSOPPO - AVVISO DI CONVOCAZIONE**VENERDÌ 15 MARZO 2019**

Alle ore 12.30 in prima convocazione ed alle ore 20.30 in seconda convocazione, avrà luogo presso la sede C.A.I. Osoppo di Via A. Forgiarini la

ASSEMBLEA GENERALE

dei soci della Sottosezione di Osoppo per la trattazione del seguente:

ORDINE DEL GIORNO

1. Nomina del Presidente e del Segretario dell'Assemblea;
2. Relazione morale del Reggente sull'attività del 2018;
3. Relazione finanziaria anno 2018;
4. Dibattito e votazioni su relazione morale e finanziaria;
5. Presentazione attività 2019;
6. Dibattito su programma 2019;
7. Varie ed eventuali.

Si confida nella maggior partecipazione possibile di soci, auspicando l'interesse e la buona volontà di chi ha più a cuore la nostra Sottosezione, al fine di rivitalizzarne le iniziative e i modi più incisivi per proporsi.

Distinti saluti.
Osoppo, 1 febbraio 2019

Il Reggente Gilberto Cargnelutti

SOTTOSEZIONE DI BUJA - AVVISO DI CONVOCAZIONE**MARTEDÌ 19 MARZO 2019**

Alle ore 20:30 in prima convocazione ed alle ore 21:00 in seconda convocazione, avrà luogo presso il Centro Anziani di Ursinins Piccolo di Buja la

ASSEMBLEA GENERALE

dei soci della Sottosezione di Buja per la trattazione del seguente ordine del giorno:

ORDINE DEL GIORNO

1. Nomina del Presidente e del Segretario dell'Assemblea;
2. Relazione morale del Reggente sull'attività del 2018;
3. Relazione finanziaria anno 2018;
4. Dibattito e votazioni su relazione morale e finanziaria;
5. Presentazione attività 2019;
6. Dibattito su programma 2019;
7. Consegna distintivi soci con 25 anni d'iscrizione;
8. Varie ed eventuali.

La partecipazione all'Assemblea rimane un'importante occasione di confronto per i soci che hanno cuore la nostra Sottosezione, al fine di capire le necessità e le aspettative di chi ama la montagna, con lo scopo di rivitalizzare le iniziative future e i modi più incisivi per proporsi.

Distinti saluti.
Buja, 29 gennaio 2019

Il Reggente Armando Sant

AVVISI

SEZIONE DI GEMONA - SOTTOSEZIONI DI BUJA E OSOPPO AVVISO DI CONVOCAZIONE

22 MARZO 2019

Alle ore 23.00 di giovedì 21 marzo 2019 in prima convocazione ed alle ore **20.30 DI VENERDÌ 22 MARZO 2019** in seconda convocazione, avrà luogo, presso la Sede Sociale di Gemona del Friuli in Via IV Novembre 38 - Maniaglia - la

ASSEMBLEA ORDINARIA

dei soci della sezione del C.A.I. di Gemona del Friuli e delle sottosezioni di Buja ed Osoppo per la trattazione del seguente:

ORDINE DEL GIORNO

1. Nomina del Presidente, del segretario dell'Assemblea e di tre scrutatori
2. Lettura e approvazione verbale assemblea del mese di marzo 2018
3. Lettura e approvazione relazione morale del Presidente
4. Lettura e approvazione bilancio consuntivo 2018
5. Lettura e approvazione bilancio preventivo 2019
6. Approvazione quote associative 2020
7. Consegna distintivi ai soci venticinquennali e cinquantennali
8. Candidature e votazione di tre Consiglieri e del Delegato Sezionale
9. Candidature e votazione di tre Revisori dei Conti
10. Comunicazioni, varie ed eventuali



Il Presidente Marialessandra Contessi

Marialessandra Contessi

Gemona, 7 febbraio 2019

Si ricorda che, come indicato all'art. 16 del Regolamento Sezionale, "Hanno diritto di partecipare all'Assemblea tutti i soci in regola con il pagamento delle quote sociali. I soci minori non hanno diritto di voto.". Ricordiamo ai soci che la sede è aperta giovedì 21 marzo 2019 negli orari di apertura sede. Ogni socio, regolarmente iscritto per il 2019, può rappresentare per delega al massimo tre soci, i consiglieri non possono essere delegati da altri soci.

DELEGA:

Il sottoscritto: _____

impossibilitato ad intervenire, delega: _____

a rappresentarlo all'Assemblea Ordinaria del 22 Marzo 2019

Firma
